

«Terraglio Est, inutile l'ultimo tratto»

► Uno studio dell'associazione "Salvaguardia ambiente" evidenzia come il traffico a Dosson non sia aumentato

► La Onlus ha eseguito a sue spese un'analisi dei flussi: «Il problema sono i tir che passano in barba ai divieti»

CASIER

Considerato l'aumento, contenuto, del traffico a Dosson, dopo l'apertura del primo tratto del Terraglio Est, il completamento dell'opera è davvero necessario? Probabilmente no, secondo l'associazione "Salvaguardia ambiente Treviso Casier", ma è chiaro che per dirlo con assoluta certezza va eseguita «un'analisi seria», che finora nessuno si è mai preoccupato di fare.

I CONTROLLI

Un contributo lo ha dato la stessa onlus, che a proprie spese ha commissionato allo studio Logit Engineering di Castelfranco Veneto una rilevazione dei flussi di traffico prima e dopo l'inaugurazione del tratto a sud del Terraglio Est. «Sorpriendente», dicono dalla Onlus, che tocchi a dei privati cittadini promuovere approfondimenti di questo genere, che spetterebbero semmai alle amministrazioni coinvolte. Ma tant'è: ottobre 2016-maggio 2017, rilevazioni il giovedì e il venerdì, sulla provinciale 107, sulla 104 e su viale

delle Industrie. «Globalmente – spiega il referente dello studio Logit Renato Crosato – si è registrato un incremento di traffico giornaliero del 7,8 per cento, equivalente a circa 2mila veicoli al giorno». Per avere un termine di paragone, in viale della Repubblica a Treviso quel numero si raggiunge in un'ora. Più 10,1 per cento dei flussi sulla provinciale 107, meno 1,5 per cento sulla 104, più 31,1 per cento su viale delle Industrie. «La prevista "invasione" del centro di Dosson non c'è stata – commenta il presidente di Salvaguardia Roberto Rasera – I numeri ci dicono che quello che utilizza quell'arteria è puramente un traffico di attraversamento, e che il centro di Dosson soffre semmai la presenza dei tir, che transitano malgrado i divieti. E' evidentemente necessaria un'azione di controllo da parte del Comune di Casier sul traffico pesante, e di quello di Treviso su via Stretta, la stradina che collega Dosson a Sant'Antonino, su cui si riversa un numero consistente di mezzi diretti in città». Se completata, l'arteria rischia di trasformarsi, le prime avvisaglie già ci

sono, nel naturale collegamento tra il Passante e Treviso. «Null'altro», prosegue Rasera. «Indimostrato», poi, che l'ultimo tratto sia destinato a liberare dal traffico il Terraglio storico, che verrebbe sgravato solo di un 4 per cento.

IL PROBLEMA

Ma il nodo principale è che, se completata, l'opera, secondo l'associazione, rischia di mandare in tilt la viabilità nella zona dell'ospedale, area già pesantemente intasata, dove troveranno tra l'altro posto 3mila posti auto. «Non capiamo come il Terraglio Est possa favorire l'accesso all'ospedale, semmai è vero il contrario. Non è possibile pensare di liberarsi del traffico di attraversamento creando strade che portano verso il cen-

«COL PROLUNGAMENTO DELL'OPERA SI INTASEREBBE LA VIABILITA' ALL'INGRESSO DELL'OSPEDALE»

Roncade



Domani l'ultimo saluto al gelataio De Lazzari

(Ib) Si svolgerà domani alle 11 nella chiesa arcipretale di Roncade il funerale di Francesco De Lazzari, il 55enne morto lunedì sera nell'abitazione di Solighetto, dove viveva con la compagna Debora. Ieri sotto i portici di via Roma, dove si trova la gelateria che Francesco gestiva con i genitori, numerose sono state le persone che guardavano ancora incredule la sua foto sull'epigrafe. Francesco e la sua famiglia sono molto stimati a Roncade e la loro caffetteria gelateria è uno dei punti più frequentati dal 1937.

tro». In un momento in cui tutti sembrano volere quest'opera, prosegue Rasera, da Treviso a Casier, forse è il caso di soffermarsi a fare una riflessione profonda su costi e benefici. Da cui non si può escludere la questione A27: «Una significativa quota di traffico di attraversamento da e per Treviso può e deve transitare sull'autostrada, con un utilizzo diverso».

LA PROPOSTA

L'associazione torna a proporre una sperimentazione temporanea della liberalizzazione, «trovando il coraggio» di utilizzare parte dei soldi che si sarebbe disposti a spendere per il completamento del Terraglio Est per mettere in atto questo obiettivo, «ben più strategico». Dati e considerazioni che saranno ora sottoposti agli enti che vorranno prenderli in considerazione. Il Comune di Casier li ha già richiesti, un confronto sarebbe auspicabile anche con Treviso, su questo e su un'idea complessiva di mobilità alternativa in un quadrante già al limite, in cui, per "Salvaguardia", non servono di certo nuove strade.

Lina Paronetto

La passerella fa rivivere il bosco degli Ontani



BREDA

La Giunta di Breda di Piave ha approvato il progetto esecutivo per la realizzazione della nuova passerella sopraelevata nel Bosco degli Ontani. L'intervento, a opera del Comune, avrà un costo complessivo di 46.610 euro. «Interveniamo con ulteriori risorse per fronteggiare una situazione di repentino degrado dei materiali utilizzati nella passerella realizzata 10 anni fa e abbiamo scelto di investire in materiali duraturi, per fare in modo che il percorso torni a essere frequentato in sicurezza da famiglie e scuole, rispettando allo stesso tempo l'ambiente e il paesaggio. Mentre qualcuno proferebbe parole che poco servono a risolvere il problema, noi preferiamo passare ai fatti» commenta il sindaco di Breda di Piave, Moreno Rossetto. Il Bosco degli Ontani è un percorso naturalistico che si sviluppa in parte su ghiaia e in parte su passerella di legno e conduce all'interno del bosco di ontano nero e alle risorgive, area di pregio naturalistico vicina al Musestre sottoposta a vincolo paesaggistico ambientale, ricco di flora e di fauna. La passerella lignea, dopo una decina di anni dalla sua realizzazione, si ritrovava in condizioni di inutilizzo. Ecco allora che con questo stanziamento l'Amministrazione Comunale di Breda di Piave vuole ripristinare il percorso naturalistico-didattico, rimuovendo la passerella esistente per sostituirla con una nuova passerella sopraelevata. Allo stesso tempo, sarà effettuata una generale pulizia del percorso per renderlo ancora più accessibile e fruibile.



LE RILEVAZIONI La mappa che evidenzia l'attuale percorso del Terraglio Est: il completamento non serve a migliorare il traffico secondo lo studio del comitato

Cimice asiatica e dazi americani: la soia cola a picco

L'EMERGENZA

Il flagello cimice asiatica, da un lato. I prezzi di vendita a picco, dall'altro. Per i coltivatori trevigiani di soia il 2018 si prospetta sempre più come un'annata da dimenticare. Primo nemico, il vorace insetto, che sta mettendo in ginocchio ampi settori dell'agricoltura della Marca (e non solo). «La cimice quest'anno ha fatto molti danni sulla soia, anche se, rispetto ai frutteti, ci riesce più difficile quantificarli, perché sono meno evidenti – conferma Giangiacomo Bonaldi, componente di Confagricoltura Treviso e presidente del Consorzio maiscoltori e cerealicoltori del Piave -». Quello che è certo è che le piante hanno avuto un comportamento anomalo, in quanto molti bacelli sono verdi o vuoti. Le rese sono state più basse anche del 40 per cento.

Il secondo problema, invece, ha il volto di... Donald Trump. I dazi imposti dall'amministrazione statunitense in questo comparto, ad esempio, nei confronti della Cina, hanno scatenato una serie di tensioni nei mercati internazionali e le ripercussioni, a cascata, sono rimbalzate fino a livello locale, con quotazioni precipitate dai 360 euro alla tonnellata del 2017 ai 330 euro attuali Un an-

MERCATI IN CALO

damento inaspettato per i cerealicoltori, molti dei quali avevano puntato sulla coltivazione della soia come alternativa al mais e al frumento, che negli ultimi anni hanno vissuto stagioni difficili tra attacchi di funghi e altre malattie e rendimenti economici insoddisfacenti.

«Le superfici di soia sono aumentate in tutta la Marca (22.300 ettari a fine 2017, più 13,5%, ndr) – sottolinea Bonaldi -, anche perché i costi sono minori rispetto al mais.

RACCOLTO RIDOTTO DEL 40 PER CENTO A CAUSA DELL'INFESTAZIONE DEGLI INSETTI



IL PERICOLO I cimici asiatiche stanno devastando la soia

In Veneto siamo tra i maggiori produttori e potremmo crescere ancora, perché la richiesta è molto alta e in Italia la produzione di soia non basta a soddisfarla, tanto che l'industria è costretta a importarla. Il problema è capire come far fronte alla cimice negli anni futuri e vedere come si comporterà il mercato sul fronte dei prezzi».

I DANNI
Tornando alla cimice asiatica e ai danni da essa provocati

(si parla di qualche milione di euro), in particolare a frutta e ortaggi, ma, come appena detto, anche ad altre coltivazioni, si muove il Condifesa TvB.

L'organismo di difesa dalle avversità in agricoltura, che raggruppa diecimila imprese della province di Treviso, Belluno e Vicenza, sta studiando apposite soluzioni per assicurare le coltivazioni a rischio: «Abbiamo chiesto alla Regione – spiega il presidente Valerio Nardal - di farsi parte attiva nel corso della Conferenza Stato-Regioni, affinché questo tipo di patogeno sia tra le cause assicurabili in forma agevolata per gli agricoltori».

M.Z.